

NOTE BIBLIOGRAFICHE

chie delle tesi del Gentile. La seconda parte l'*Educazione* si svolge tutta intorno al cap. II: *Identità di filosofia e pedagogia*. Noi conosciamo le idee del Gentile su questo punto, perchè sono state già largamente discusse in monografie precedenti che aprirono e continuarono una vivace polemica col prof. Calò della *Cultura Filosofica*. Tutto si è condensato; anzi qua e là *tropo* condensato, non solo per alunni, ma anche per persone che hanno una discreta cultura. La terza parte: « *Le forme dell'educazione* » (negativa e positiva — formale e materiale — istruzione ed educazione — educazione religiosa, scientifica, estetica, umanistica — educazione fisica) non è che la

applicazione e la visione, dirò così, nella pratica, delle due parti antecedenti. Noi, che non siamo hegeliani, non possiamo accettare, — ripeto — anzi respingiamo come erronee parecchie delle dottrine gentiliane: tuttavia ammiriamo la struttura di esse nel tutto e in modo speciale quel non so che di sacro nel sentimento e nell'espressione che le vivifica e le solleva nella più pura atmosfera dello spirito. Pare di leggere qua e là uno dei libri sacri delle religioni. Non per gli alunni è fatto questo libro, ma per tutti coloro che sono capaci di sentire la vastità e la serietà dei grandi problemi dello spirito.

E.

HENRY HUGON. — *Y a-t-il un Dieu?* — I Vol. in-8, pag. VII-207, Tèqui, Paris, 1912.

Alle due questioni più angosciose della vita — le questioni cioè dell'esistenza di Dio e dell'immortalità dell'anima — l'a. di questo libro vuol dare una risposta persuasiva. Egli interroga diversi popoli antichi e moderni, molti scienziati celebri, molti uomini illustri e dall'umanità intera di ogni tempo ode un grido di fede.

È uno scritto... popolare, con tutti i pregi e difetti di questo genere di pubblicazioni. In esso quindi non c'è nè ricchezza di documentazione, nè pro-

fondità di ragionamenti; ma vi sono alcuni fatterelli insignificanti e certe storielle più o meno autentiche, che, a dire il vero, ci piacciono molto poco. In compenso ogni pagina del volumetto rivela un gran buon cuore. Chi legge, si sente quasi commosso per la sincerità con cui l'a. protesta contro i giornali, che sostengono che il mondo è divenuto ateo, e contro i compagni del ministro Viviani, che si vantano di aver spento le stelle del cielo.

K. A. KNELLER S. J. — *Das Christentum und die Vertreter der neueren Naturwissenschaft*. — 4 Ediz. — I Vol. in-8, pag. 523, Herder, Freiburg, 1913.

Quando un sofista greco volle provare che il movimento è impossibile e che nulla si muove, un uomo assennato, invece di confutarlo, si mise a camminare. Lo stesso fa questo colto gesuita dinanzi a coloro che vanno cianciando di una incompatibilità della

scienza e della fede e che dicono che le scienze naturali conducono al materialismo e all'ateismo.

Anche se fosse vero che tutti gli scienziati fossero increduli, così ragiona il Kneller, non si sarebbe dimostrato nulla: i rappresentanti della fisica, della